

“Invito” al Comune a fare di più e meglio

Un'emergenza tira l'altra «Liberate il Morelli dai rifiuti»

Il direttore del Ctmo accusa: «Lì curiamo malati oncologici e il presidio non può essere circondato dall'immondizia»

Piero Gaeta

Oltre all'emergenza Coronavirus, in città da tempo c'è un'emergenza ambientale, che ha un andamento carsico ma che è lo stesso inaccettabile. L'emergenza rifiuti è diventata ormai una compagna fedele dei reggini in questi ultimi mesi. E i reggini, si sa, sono pazienti. Però può anche capitare che il limite di sopportazione venga superato e allora anche un tipo attento riflessivo come il dottore Massimo Martino, direttore del Centro Trapianto di midollo osseo, autentico fiore all'occhiello dell'Azienda ospedaliera reggina, possa alzare il volume delle lamentele. Eccole: «Ci sono medici e infermieri che stanno lavorando oltre ogni limite – esordisce Martino –. Si leggono commenti di tutti i tipi sui social. Ci sono malati che sono appesi ad un filo. Al Presidio Morelli si trattano pazienti oncologici. Ed è vergognoso vedere che nel parcheggio del Morelli ed attaccati alla ringhiera del plesso dove curiamo i nostri ammalati ci siano cumuli di spazzatura».

«Mi chiedo – continua il Direttore del Ctmo – ma il Comune, oltre a chiedere sacrifici ai medici e agli infermieri, cosa fa per evitare questo scempio? Perché non pulisce immediatamente? Perché non impedisce questo sconcio? E i cittadini reggini? Tutti esperti nel lavarsi le mani e nell'utilizzo delle mascherine, ma poi alcuni di loro creano questo focolaio di rischio assurdo, proprio in un momento storico così triste per tutti. Ritengo – e lo dico da medico e da cittadino – gravissimo e pericolosissimo quello che si permette ai limiti dell'ospedale Morelli. Bisogna intervenire subito e fare in modo che non succeda mai più, perché è da anni che qualcuno considera la strada che conduce all'ospedale Morelli come una discarica a cielo aperto».

«È vergognoso vedere nel parcheggio del Morelli e a ridosso del plesso cumuli di spazzatura»

Fil tuona: la sicurezza di medici e infermieri?

● La Fil mette in primo piano «la sicurezza degli operatori sanitari, dei medici, degli infermieri, dei soccorritori del 118, che lamentano ancora la mancanza di dispositivi di protezione individuale idonei la cui fornitura va assicurata al più presto, così come andrebbe garantita ai medici di base per evitare il ripetersi di situazioni limite, come quelle emerse in altre regioni, con centinaia di medici infettati. Si provveda poi a rendere sicuri i pochi ospedali rimasti, con la creazione di percorsi protetti per i malati, per evitare il propagarsi del virus dall'interno: sarebbe un disastro dover chiudere le poche strutture oggi disponibili: si razionalizzino gli spazi tra i reparti prima di essere investiti da una emergenza ingestibile».

E tutto questo non va bene né per i medici né, soprattutto, per i malati. Nè in un periodo emergenziale né nella quotidianità ordinaria. La spazzatura gettata nei pressi del Morelli non deve esistere. Lo devono capire i cittadini e lo deve avere chiaro anche Palazzo San Giorgio. Non è da città civile.

Nave ospedale al porto

Nino Spezzano di “Reggio Spazio Libero” (Osservatorio Legalità, Cultura, Progresso) incalza la città metropolitana affinché «provveda in tempi brevi all'acquisto e alla fornitura rapida di un congruo numero di mascherine del tipo FFP3, da distribuire alla popolazione che ne è sprovvista, nonché ad affiancare e sostenere le autorità sanitarie, per quanto possibile, nell'incremento dei tamponi, con delle unità mobili – ove possibile – che eseguano i prelievi durante i controlli stradali, incentivi al massimo i posti letto ospedalieri, e richieda la presenza di una nave ospedale militare di stanza nel porto di Reggio Calabria per fare fronte a quest'emergenza sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA